

Giuseppe Verdi, il «Libiam nei lieti calici» della Traviata, noto in tutto il mondo: un autentico patto alla felicità

Brindisi a Brindisi: il saluto augurale nasce nella città porta d'Oriente

di **Giancarlo Sacrestano**

La città di Brindisi è imbrillantata da perle di altissimo ed esclusivo pregio. Luogo esemplare dell'accoglienza, della cordialità e della ospitalità, conserva nel suo nome, quello più allargato e riconosciuto dalla cultura di massa, di "saluto benaugurale", quel momento topico, essenziale di ogni incontro, di ogni festa, di ogni occasione da ricordare. Fare un BRINDISI questo è: patto di felicità. Non esiste una occasione pubblica, formale o privata che non si chiuda con il saluto augurale. Non esiste incontro tra potenti, internazionale, festa, celebrazione che non sia consacrata dal gesto antico e sempre nuovo di alzare il bicchiere al cielo, guardarsi negli occhi e proferire la formula: "Faccio Brindisi a ...".

La formula nasce proprio nella città, porta d'oriente, porta che apre alle due massime culture del tempo antico, quella greca e quella romana.

Ha origini testimoniate, tra le coorti dei legionari romani, che da Brindisi salpavano per andare a combattere oltre adriatico. Salpare verso l'incerto, verso la guerra, significava dover vincere la paura, e così pare che, i legionari amassero esorcizzare gli ultimi momenti di felicità, amplificandone gli auspici trangugiando generose quantità di vino brindisino, che già di suo offriva ragioni notevoli per essere bevuto.

Quando di ritorno dalle battaglie, i superstiti, definiti, veterani, approdavano a Brindisi, in conseguenza della felicità di aver vinto o più semplicemente, salvato la pelle, magari pure dopo aver corso pericoli e a loro volta com-

piute gesta eroiche degne di memoria, ripetevano con maggiore vigore e orgoglio, la generosa bevuta del vino brindisino, questa volta, osannandone le lodi assieme al ricordo delle battaglie, in nome dell'orgoglio eroico d'essere tornati.

Nel ricordo di quanto avveniva a Brindisi, si assunse per tradizione e per esorcizzare altre circostanze di ripetere i gesti di saluti, compiuti a Brindisi, da qui la tradizione di "fare come facemmo a Brindisi" sino a contrarre nel tempo la formula in quel "facciamo Brindisi" che da allora sopravvive nella intima convenzione che non c'è festa che sia sincera e completa se non termina col bicchiere rivolto al cielo e lo sguardo che con gli occhi sancisce patto rinnovato, augurio e speranza di restare fedeli all'augurio condiviso: confine della propria moralità!

E' proprio per marcare il confine della nuova moralità che il più celebrato dei musicisti, Giuseppe Verdi, nella più profonda convinzione di dover sfondare le convenzioni di una realtà, quella che precedeva l'Unità d'Italia, che viveva clandestina il risorgimento, nel 1852 decide di affidare al suo librettista di fiducia, Francesco Maria Piave, la stesura dei testi dell'opera "La Traviata", sottolineandogli, in una lettera: "affinché questo soggetto sia il più possibile originale e accattivante nei confronti di un pubblico sempre teso a cercare in argomenti inusuali un confine alla propria moralità".

Verdi fa uso una metafora, quella relativa ad una giovane donna, che non appartiene al rango dei nobili, povera ma onesta, acculturata, ma non di buona famiglia, che ha la forza attrattiva della seduzione, tanto da far innamorare molti uomini della cosiddetta alta società. Il parallelo con la situazione dell'Italia, allora divisa e vilipesa era evidente, tanto

che egli retrodata la storia per evitare facili censure da parte della polizia austriaca.

L'anelito di libertà che attraversava l'intera Italia, vedeva Verdi nell'azione intellettuale e culturalmente efficace, di costruire ed alimentare gli strumenti della propaganda dell'idea di Nuova Italia Unita. L'alternativa ad uno stato oppressivo le cui regole morali, risultavano mortificanti, facevano ritenere a Verdi, la via dell'opera in musica, il possibile tramite per veicolare, accarezzandoli, i temi della nuova visione del mondo, non legato alle regole e alle evidenze, ma alla emersione di realtà clandestine ma belle, come il caso della dolce ma clandestinamente povera Signorina Violetta (Italia).

Violetta Valéry, è somigliante sia alla Marguerite Gautier del romanzo di Dumas "La Signora delle Camelie" sia alla "reale". I due personaggi condividono una breve vita da cortigiane d'alto bordo durante la quale conoscono la povertà, la passione e la malattia che le conduce alla morte. La cosa che più colpisce, però, è il grande sacrificio che Marguerite e Violetta – compiono per salvaguardare il buon nome dell'amato (Armand Duval/Alfredo Germont/i patrioti italiani) in società e che le porta a completa redenzione spirituale, nonostante la dissolutezza delle loro esistenze.

L'opera è ambientata nel periodo di carnevale, tempo di dissolutezza che anticipa il tempo della consapevolezza. Il tempo di transito da una regola morale dissoluta a quella compiuta è rappresentata dall'addio al passato, ma l'aria che definisce la nuova regola morale, vissuta nella consapevolezza di una matura felicità che sa cogliere il momento, lo sa vivere e lo sa godere è l'aria inserita nel primo atto, scena seconda, intitolata appunto "Brindisi, in cui Verdi immagina la scena e





A sinistra Giuseppe Verdi, sopra lo storico brindisi tra Obama e Putin a sancire la ritrovata intesa. Sotto lo stralcio della pagina dello spartito

La Traviata

Brindisi dell' introduzione

«Libiamo ne' lieti calici»

G. Verdi

Transcripción de N. Toledo



così la descrive al librettista: “La protagonista sa che non le rimane molto da vivere, che la malattia la sta logorando e non più, piano piano, ma sempre più rapidamente; ciò lo possiamo ascoltare, musicalmente, nell’ utilizzo del valzer – all’epoca considerato ballo immorale perché l’uomo e la donna ballano insieme “chiusi” e perciò descrittivo anche del personaggio principale che rappresenta delle spirali, dei vortici in cui Violetta viene imprigionata e che, spesso, diminuendo di terzine, diventa sempre più veloce”. È il famoso “Libiamo ne’ lieti calici” l’esempio più conosciuto di valzer scritto da Verdi in quest’opera, da rappresentare rigorosamente senza alcuna coreografia in scena, il cui intervallo della scena, è la trasposizione musicale del gesto che si fa levando il bicchiere durante il brindisi.

Brindisi, ancora Brindisi, sempre Brindisi, in un vortice del valzer dei concetti, che vede sempre più stringersi il pensiero che la città, sconosciuta ai suoi stessi abitanti, sia il luogo

che la storia ha identificato per geolocalizzare la ricerca del nuovo ordine morale, sempre sul confine tra il vecchio rigore divenuto carnevale e la nuova immagine di consapevolezza, tutta da vivere nel tempo quadregesimale, così come si diceva una volta, della consapevolezza e della maturità civile. Nell’aria resa nota dai primi versi, Libiam nei lieti calici(...) Violetta (Italia) canta:

Violetta:

Tra voi, tra voi saprò dividere / il tempo mio giocondo; / tutto è follia follia nel mondo / Ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido / è il gaudio dell’amore; / è un fior che nasce e muore, / né più si può goder.

Godiam c’invita c’invita un fervido / accento lusighier.

Pompa diamagnetica
Onde d’urto
Tecar
Tesla FMS
Laser Co2 HPL
UST
Magneto
Trazione lombare
Trazione cervicale
Radar

Infrarossi
Kinetch
Elettroterapia
Ginnastiche
Idrokinesi
Fisioestetica
Ecografie
Visite ortopediche
Visite fisiatriche

HYDROKINESIS s.a.s.
Centro di FISIOTERAPIA e IDROKINESI



SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Via Monte Grappa, 13 - 72100 Brindisi

Tel. e fax: 0831.1950204 - Cell.: 339.1347161 - 345.3473719